

I conti

Piaggio, l'utile balza dell'80%
Nel 2018 venduti nel mondo
il 9,2% di veicoli in più del 2017



Utile netto in crescita dell'80,6% a 36,1 milioni (dai precedenti 20 milioni) per Piaggio nel 2018. È quanto emerge dai conti approvati ieri dal cda che evidenziano anche una crescita dei ricavi a quota 1.389,5 milioni, con un incremento del 4,3% a cambi variabili e dell'8,2% a tassi di cambio costanti. Il gruppo, conosciuto per la produzione di veicoli a due e tre ruote, nel 2018 ne ha venduti, nel mondo, 603.600, il

9,2% in più rispetto al 2017, con investimenti per 115,3 milioni, in crescita del 33% rispetto agli 86,7 milioni del 2017. Quanto alla redditività, il margine operativo lordo si è attestato a 201 milioni, in aumento del 4,9%, l'Ebitda margin al 14,5%, — il miglior risultato dall'Ipo in Borsa — mentre il risultato operativo (Ebit) è stato di quasi a 93 milioni, in crescita del 28%. La posizione finanziaria netta, invece, è negativa per 429

milioni, ma in miglioramento rispetto ai 446 milioni del 31 dicembre 2017. Alla data del 31 dicembre, infine, il patrimonio netto era pari a 392 milioni di euro, in crescita dagli 85,1 milioni di euro del 31 dicembre 2017. Il cda della società di Roberto Colaninno (nella foto) ha proposto un dividendo di 9 centesimi per azione contro i 5,5 centesimi nel 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vivendi: avanti con il piano di Gubitosi «Ma il consiglio Tim va cambiato»

Il nodo dell'integrazione con Open Fiber. Le aperture dell'Enel sulla rete unica

I soci

● Il primo socio di Tim è Vivendi con il 23,9%. Seguono il Fondo Elliott con il 9,4%, la Cassa depositi e prestiti con il 5,03%, il Canada pension plan con il 3,13%. Il resto è diviso tra investitori esteri (54,5%) italiani (2,94%) e azioni proprie (1,08%)

● Il capitale di Open Fiber è equamente diviso tra Enel e Cdp Equity

Vivendi apre al piano di Luigi Gubitosi per Tim e, per la prima volta, appoggia ufficialmente le proposte che lo scorso maggio aveva avanzato Elliott per rilanciare il gruppo telefonico, «inclusi modelli di business alternativi di rete fissa, iniziative di riduzione del debito, potenziale vendita di asset non strategici, semplificazione della struttura del capitale e distribuzione di dividendi», spiega la media company di Vincent Bolloré in un documento diffuso domenica da Parigi.

È un passo avanti importante, che non sgombra però il campo dai conflitti tra i due grandi soci di Tim. Sul tavolo resta infatti sempre la richiesta Vivendi di revoca di cinque consiglieri indicati dal fondo Usa, che verrà votata in assemblea il prossimo 29 marzo. L'improvviso allineamento potrebbe tuttavia aprire a una fase di stabilità certamente di minor instabilità per



La ripartenza Lo stabilimento veronese di Melegatti è ripartito dopo la ristrutturazione

Per Pasqua

Melegatti riparte:
1,8 milioni
di colombe

Melegatti torna alla piena attività per la produzione pasquale: lo stabilimento di San Giovanni Lupatoto (Verona) produrrà 1,8 milioni di colombe grazie ai 117 lavoratori stagionali che si sono uniti ai 38 a tempo indeterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tim. In Borsa ieri la speculazione si è allentata e, dopo aver aperto in rialzo, i titoli del gruppo hanno chiuso in calo dello 0,34%.

Il passo avanti più importante riguarda la rete e le ipotesi di integrazione con Open Fiber. «Vivendi è pronta a sup-

portare la fusione di Open Fiber con Tim — ha fatto sapere la media company — nel caso in cui le condizioni siano corrette ed eque da un punto di vista operativo, finanziario e normativo e supervisionate da un consiglio di amministrazione composto in maggio-

ranza da amministratori indipendenti». Un'apertura di fiducia nei confronti di Gubitosi, ma non del consiglio, che Vivendi vuole invece modificare, come ribadisce nel documento diffuso da Parigi. Documento in cui la media company chiarisce che i cinque

candidati indicati per gli eventuali avvicendamenti non aspirano a ruoli di gestione. «Vivendi non ha nulla contro Gubitosi, che sta cercando di costruire al meglio il suo piano industriale», ha chiarito ieri un portavoce.

Il negoziato sulla rete sta andando avanti. La scorsa settimana Gubitosi e la numero uno di Open Fiber, Elisabetta Ripa, si sono visti per scambiarsi informazioni e torneranno a riunirsi tra dieci giorni. L'allineamento tra Vivendi ed Elliott è certamente una buona notizia per il manager, che sul piano per la rete unica aveva già l'appoggio della Cassa depositi e prestiti che ha il 5% di Tim, destinato a crescere fino al 10%, ma soprattutto il 50% di Open Fiber. L'altro 50% è dell'Enel, che finora si è mantenuta cauta. L'amministratore delegato, Francesco Starace, ha accolto con favore l'avvio del tavolo con Tim, ma su un'eventuale integrazione tra le reti si è sempre detto contrario ad «accrocchi societari», ma non a ciò «che permetta di recuperare tempo all'Italia». Una posizione attendista che sarà probabilmente chiarita quando arriveranno i numeri.

Federico De Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati Istat-Inps-Inail-Anpal-ministero Part-time e lavoro a termine si spiega anche così la bassa crescita del Pil

ROMA Il rapporto integrato sul mercato del lavoro presentato da Istat, Inps, Inail, Anpal e ministero del Lavoro aiuta a capire perché l'Italia cresce poco. Basti dire che se essa avesse un tasso di occupazione uguale a quello medio nella Ue a 15 (cioè prima dell'allargamento a Est) ci sarebbero 3,8 milioni di lavoratori in più. Da noi, infatti, è occupato il 58% della popolazione fra 15 e 64 anni, nella Ue a 15 il 68%. Il rapporto, inoltre, stima in 6 milioni gli italiani «potenzialmente impiegabili»: 2,9 milioni di disoccupati più 3,1 di inattivi disponibili a lavorare. Risultato: il Pil italiano è ancora del 3,8% sotto quello del 2008. E questo nonostante negli ultimi dieci anni l'Italia abbia recuperato il milione di posti persi con la crisi e gli occupati abbiano toccato il massimo storico di 23,3 milioni. Il fatto è che anche se abbiamo lo stesso numero di occupati del 2008, essi lavorano mediamente di meno.

Sono infatti molto aumentati i part-time, spesso involontari, e i lavoratori a termine, che hanno raggiunto il record di 3,1 milioni. E così in termini di Ula, unità di lavoro a tempo pieno, siamo ancora un milione sotto il livello del 2008. A dimostrare il sottoutilizzo del lavoro in Italia ci sono anche altri indicatori: 5,5 milioni di occupati sono sovrastrutturati rispetto all'attività svolta, un problema che riguarda soprattutto i giovani. I quali sempre più spesso emigrano: i 40 mila del 2008 sono saliti a 82 mila nel 2013 e a 115 mila nel 2017, triplicandosi in dieci anni. Un ruolo determinante nel recupero dei posti di lavoro persi con la crisi lo hanno avuto le varie forme di sgravio per le imprese che assumevano a tempo indeterminato, in particolare la decontribuzione del governo Renzi che ha interessato il 61% delle assunzioni nel 2015. Senza sgravi, i primi contratti sono quasi sempre a termine. E dopo due anni risulta stabilizzato meno del 50%. Reintrodurre le causali sui contratti temporanei oltre i 12 mesi, come ha fatto il decreto Dignità, rischia di aumentare il turnover degli stessi, più che il lavoro stabile.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto



● Il «Mercato del lavoro 2018» è il titolo del rapporto messo a punto da Istat (nella foto il nuovo presidente, Giancarlo Blangiardo, insediato ieri), Inps, Inail, Anpal e ministero del Lavoro

● La lettura integrata dei dati mostra un mercato del lavoro caratterizzato dall'inutilizzo di milioni di potenziali lavoratori e dal sottoutilizzo di altrettanti, spesso i più giovani, che per questo emigrano

Storie di uomini e montagne

Tornano in edicola i libri di Mauro Corona

Corriere della Sera e Oggi presentano una collana dedicata a uno dei personaggi più eccentrici e profondi del panorama contemporaneo: lo scrittore, alpinista, scultore Mauro Corona. Una raccolta di romanzi, saggi e racconti in cui l'autore dà vita a un universo incantato, dove la natura si manifesta in tutta la sua bellezza e potenza. La passione per la montagna si unisce all'emozione dei ricordi, restituendoci l'armonia di un mondo perduto da riscoprire e difendere.

Dal 28 febbraio, in edicola a soli €7,90

OGGI CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

ACQUISTA ONLINE
LA COLLANA
CORRIERE STONE

1A
LUGLIANI

Prenota la tua copia
su PrimaEdicola.it
e ritirala in edicola!